

PER 24 ORE FATE A MENO DI NOI

2 milioni
È il numero dei lavoratori immigrati in Italia. Di questi quasi la metà 1 milione è iscritto ai sindacati.

200 mila
È il numero degli occupati stranieri in più nel 2008. Spesso gli stranieri accettano lavori che gli italiani si rifiutano di fare.

187 mila
Sono i cittadini stranieri titolari di impresa in prevalenza di carattere artigianale che garantiscono lavoro a 200mila dipendenti.



Foto di Simona Granati

La protesta corre su Internet. Ci sono già diecimila iscritti su Facebook alla pagina «Primo marzo 2010»

→ **Dalla Francia all'Italia** il primo marzo badanti, operai, autisti di autobus incroceranno le braccia

→ **L'idea è** di quattro donne. «Il Paese funziona ogni giorno grazie al loro lavoro. Ma se ne vergogna»

Un giorno senza immigrati Il primo sciopero degli stranieri

Già diecimila contatti su Facebook e web (<http://primomarzo2010.blogspot.com>) e decine di comitati che stanno nascendo in tutta Italia per sostenere lo sciopero del 1° marzo: «24h senza di noi».

CESARE BUQUICCHIO
cbuquicchio@unita.it

Si sono dette: «Proviamoci». Sono quattro donne e stanno cercando di fermare l'Italia. La data è il pri-

mo marzo 2010 e, se il lavoro di Stefania, Daimarely, Nelly e Cristina avrà successo, quella sarà una data da ricordare. «Ventiquattro ore senza di noi», una giornata senza immigrati. Senza badanti per i nostri anziani, senza operai nei cantieri edili. Ma anche senza migliaia di autisti di autobus, impiegati delle poste, medici. Una giornata con gli alimentari vuoti, i bar deserti, le linee telefoniche mute. L'idea è arrivata dalla Francia: «Le nostre società vivono grazie al lavoro di migliaia di stra-

nieri. L'Italia funziona ogni giorno grazie a loro ma se ne vergogna. Così cerca di ignorarli, chiuderli fuori, annegarli in mare come si fa con le cucciolate di gattini troppo numerose. Si vergognano di noi? Bene vediamo che succede se per un giorno noi non ci siamo».

Ecco come è nato lo sciopero degli stranieri del primo marzo prossimo in Francia. «Appena ho saputo la notizia – racconta Stefania Ragusa, giornalista di Glamour e da sempre attiva su questi temi – ho chia-

mato la mia amica Daimarely Quintero (arrivata da Cuba nel 1995 e impiegata nel sociale). Da molti anni pensavamo di fare una cosa del genere, ma le difficoltà organizzative ci hanno sempre scoraggiato». Questa volta è diverso. Sull'onda dell'iniziativa francese e con la stretta collaborazione con Nadia Lamarkbi, organizzatrice del primo marzo d'oltralpe, le ventiquattro ore senza stranieri non sembra più una utopia. Quasi diecimila iscritti su Facebook (alla pagina Primo marzo 2010),